

BRICKS | PROGETTI

# Insegnare ai bambini per educare gli adulti

*a cura di:*

Andrea Vianello



Progetti didattici, Nonni, Ictus

I bambini possono avere molta più “presa” degli adulti nel veicolare messaggi importanti, quali quelli inerenti all’ambito della salute e della prevenzione. Sulla base di questo assunto è stato lanciato il progetto didattico **FAST Heroes**, una campagna internazionale rivolta ai bambini delle scuole primarie, con l’obiettivo di insegnare loro a riconoscere i principali sintomi dell’ictus – prima causa globale di disabilità e terza di morte – che può colpire i nonni e a chiamare rapidamente i soccorsi. Il fattore tempo, nel caso dell’ictus, è essenziale: prima si interviene e minore risulta essere il danno cerebrale e le conseguenze negative a medio-lungo termine. Di qui l’idea di educare i bambini a padroneggiare l’argomento e ad agire per tempo come piccoli eroi veloci, *FAST Heroes*, sempre sperando che quest’evenienza non capiti mai. La campagna è stata sviluppata dall’Università della Macedonia ed è stata rilanciata in Italia, anche per il prossimo anno scolastico 2023-2024, da A.L.I.Ce. Italia Odv, l’Associazione per la Lotta all’Ictus Cerebrale. Iniziato concretamente per la prima volta nel 2020-21, il progetto ha già coinvolto **oltre 250mila bambini e più di 16 mila scuole**. E l’obiettivo futuro è ancora più ambizioso: raggiungere un milione di bambini.

### Il presupposto del progetto

*“L’età media delle persone colpite da ictus cerebrale è di 70 anni”, ricorda Nicoletta Reale, Past President di A.L.I.Ce. Italia Odv, “e, secondo i dati sociodemografici, fino al 50% di loro sono nonni che si prendono cura dei nipoti almeno un paio di volte alla settimana”.* Da questa contiguità spaziale e temporale è nata l’idea di un’iniziativa che possa, allo stesso tempo, aiutare gli anziani e dare soddisfazione ai bambini, facendoli sentire già grandi. I bambini, infatti, si percepiscono importanti perché diventano piccoli insegnanti, per le loro famiglie, su un tema di importanza centrale. Così sono in grado di fare la differenza in un mondo sempre più pieno di informazioni, spesso non mirate o non adeguate. Il progetto prevede una serie di attività didattiche e interattive in grado di coinvolgere attivamente tutti i partecipanti.

### Le iniziative e come aderire

Al progetto si può aderire registrandosi **come docente**, coinvolgendo la propria **scuola** o una delle proprie **classi**, oppure **come famiglia**, “arruolando” un bambino nella campagna. Per farlo basta collegarsi al sito <http://fastheroes.com> e seguire le indicazioni per la registrazione a seconda della categoria di appartenenza.

Il programma didattico è composto da 5 ore di lezione, che si possono distribuire in 5 settimane, con vari materiali didattici a disposizione. I contenuti sul sito includono giochi, video ed e-book interattivi, quiz, video animati e musicali ([qui](#) la storia di Franco e Matteo, protagonisti del progetto) e la speciale [sigla](#) dei FAST Heroes accompagnata dalla sua coreografia. Ci sono poi giochi di abbinamento e associazione, fra cui memory, “scoppia la bolla”, “scalda i muscoli” e “arriva l’ambulanza!”, insieme a video e animazioni di presentazione dei supereroi e testi informativi coinvolgenti ed adeguati all’età dei piccoli studenti. Gli insegnanti, oltre ad avere accesso a tutti questi materiali, potranno anche beneficiare di due strumenti utilissimi per strutturare il percorso didattico: un **pannello di controllo** per misurare i progressi dei propri

alunni e **l'accademia degli ambasciatori**, sezione ricca di consigli e suggerimenti indispensabili per avviare le lezioni.

Navigando sul sito si potranno inoltre conoscere le storie e le testimonianze di tutti coloro che hanno già realizzato il progetto, oltre che avere la possibilità di iscriversi ai **"FAST Heroes Awards"**, competizione che premia a livello internazionale gli alunni, gli insegnanti e i familiari che hanno portato avanti il progetto con passione e convinzione, contribuendo a salvare delle vite.

Per richiedere ulteriori informazioni sui materiali e le modalità di iscrizione di bambini, scuole e classi e ricevere supporto in una qualsiasi delle fasi di registrazione è possibile scrivere al seguente indirizzo mail: [fastheroes@aimcommunication.eu](mailto:fastheroes@aimcommunication.eu).

## **I risultati in termini di coinvolgimento**

Approvato dall'associazione globale *World Stroke Organization*, il progetto Fast Heroes ha visto la sua prima edizione nell'anno scolastico 2020-21; ad essa hanno preso parte 1.860 scuole di 14 Paesi del mondo. A distanza di circa 3 anni, a livello internazionale sono state coinvolte ben 5.805 scuole, 11.235 classi, 251.666 alunni e 16.492 insegnanti. A partire dall'anno scolastico 2021-22, anche l'Italia ha aderito al progetto Fast Heroes con un ampio programma ludico-didattico. Ci sono già dei primi risultati di successo, in termini di coinvolgimento e soddisfazione dei piccoli partecipanti. In una scuola di Milano, per esempio, presso l'Istituto Comprensivo di Mediglia, i giovanissimi studenti si sono divertiti a realizzare una coreografia di gruppo sulle note della canzone dei Fast Heroes, con cui hanno memorizzato i principali sintomi associati all'ictus. Nel cortile della scuola, i bambini si sono messi in cerchio e hanno riprodotto in un balletto alcuni semplici gesti a ritmo di musica: accarezzare il volto (sintomo della bocca storta o viso cadente), far ciondolare il braccio (arto debole) e toccare la bocca (difficoltà nel parlare), il tutto accompagnato dalla telefonata finale al 112.

## **I risultati nell'ambito della ricerca**

Ci sono già delle ricerche, ancora iniziali ma pubblicate su riviste scientifiche internazionali, che hanno analizzato l'efficacia della strategia educativa del progetto Fast Heroes, valutando la conoscenza dell'argomento da parte dei nonni prima e dopo aver preso parte al programma.

Per esempio, un recente [studio scientifico](#), pubblicato sulla rivista *Journal of Stroke and Cerebrovascular Disease*, segnala che, sulla base dei dati a disposizione, le campagne di comunicazione di massa sul tema non sembrano sufficienti e che la capacità della popolazione generale di riconoscere i sintomi dell'ictus, essenziale per una buona gestione del problema, è bassa. Già in passato, invece, alcune iniziative di successo avevano puntato sui bambini come veicolo efficace della conoscenza per gli adulti, in particolare per i nonni. Gli autori suggeriscono nel testo che *"i bambini rappresentano un gruppo target essenziale per la disseminazione delle informazioni sul tema dell'ictus, considerando la quantità di tempo che bambini e nonni trascorrono insieme nelle diverse culture"*.

Entrando nel vivo dello studio, i ricercatori hanno valutato l'apprendimento e il coinvolgimento all'interno del progetto di 63 nonni, in Grecia, di età media pari a circa 70 anni, che hanno partecipato al programma "Fast 112 Heroes", prima e dopo aver fruito dell'iniziativa. Dopo il programma, tutti gli anziani hanno mostrato un aumento nella conoscenza dei sintomi associati all'ictus e una maggiore aderenza a una linea d'azione corretta in caso di necessità. Inoltre, i nonni erano soddisfatti dei materiali informativi ricevuti e dell'interazione con i loro nipoti all'interno del progetto. Nelle conclusioni della pubblicazione i ricercatori scrivono che *"i membri anziani della famiglia, al di fuori del nucleo familiare, possono essere formati con successo sull'ictus grazie ai loro nipoti e mediante il programma FAST 112 Heroes"*.

### Perché "Fast Heroes"

L'iniziativa è incentrata sull'acronimo FAST, semplice da ricordare, che è anche al centro della canzone e della coreografia del progetto. Oltre a richiamare alla mente l'importanza di essere rapidi, l'acronimo riporta l'attenzione sui tre principali sintomi dell'ictus e sull'azione da mettere in atto, ovvero chiamare i soccorsi. L'acronimo è infatti così costituito:

**F come face (faccia):** fra i sintomi più comuni c'è il viso che cade o la bocca storta. È importante chiedere alla persona che manifesta sintomi al volto di sorridere per verificare una eventuale paresi facciale;

**A come arms (braccia):** il braccio debole è un'altra manifestazione tipica. Bisogna domandare alla persona colpita di provare a sollevare entrambe le braccia, non sottovalutando se anche solo una non riesce a stare su;

**S come speech (linguaggio):** un sintomo frequente è la difficoltà nel parlare. Si può chiedere di ripetere o elaborare una frase semplice, ricordando che in caso di ictus si hanno grandi difficoltà a eseguire questo compito;

**T come time (cioè tempo) ma anche come telefono:** riscontrando uno qualunque di questi sintomi è importante chiamare i soccorsi (112) il più velocemente possibile.

Gli esperti ricordano che nella gestione dell'ictus il tempo è un fattore centrale in termini di sopravvivenza, di ricezione delle cure più adeguate e di riduzione del rischio di complicanze e danni anche a lungo termine. Quando si parla di tempo non ci si riferisce soltanto alle ore, ma anche i singoli minuti possono fare la differenza: per ogni minuto che trascorre senza intervento si perdono dai 2 ai 10 mesi di vita neuronale, come ha chiarito Danilo Toni, Direttore Unità Trattamento Neurovascolare del Policlinico Umberto I di Roma, durante la scorsa presentazione del progetto al Ministero della Salute. La capacità di intercettare situazioni a rischio diventa allora fondamentale, mentre spesso si perde tempo, magari chiamando il proprio medico o altri specialisti, che a distanza non possono fare nulla se non indicare di chiamare i soccorsi.



## Andrea Vianello

[info@aliceitalia.org](mailto:info@aliceitalia.org)

A.L.I.Ce. Italia Odv

Andrea Vianello è Presidente di A.L.I.Ce. Italia Odv dal luglio 2021. Giornalista RAI, è stato recentemente direttore di RaiNews24 e in seguito di Rai Radio 1, Rai Radio 1 Sport, Giornale Radio Rai e Rai Gr Parlamento al posto di Simona Sala. Attualmente è Direttore Generale di San Marino RTV.